



25 novembre 2012

Marco 16, 1-8

Gesù il Nazareno, il Crocifisso. È risorto.

Le donne entrano nel sepolcro, ormai vuoto. Sentono l'annuncio che proclama il Risorto. Se vogliono vederlo, devono tornare in Galilea e ascoltare la sua parola che invita a seguirlo. Chi fa il suo cammino lo incontra: vive anche lui una vita nell'amore, che ha vinto la morte

- 1 E passato il sabato,
 Maria Maddalena
 e Maria di Giacomo
 e Salome
 comprarono aromi
 per venire a ungerlo.
- 2 E molto presto,
 il primo dei sabati,
 vengono al sepolcro
 sorto già il sole.
- 3 E dicevano tra loro:
 Chi ci rotolerà via la pietra
 dalla porta del sepolcro?
- 4 E guardando su, osservano
 che è stata rotolata via la pietra:
 era, infatti, grande assai.
- 5 Ed entrate nel sepolcro,
 videro un giovane,
 seduto alla destra,
 avvolto in veste bianca;
 e si spaventarono.
- 6 Ora egli dice loro:



Non spaventatevi!
Gesù cercate
il Nazareno,
il Crocifisso.
È risorto,
non è qui.
Ecco il luogo
dove lo poserò.
7 Ma andate,
dite ai suoi discepoli,
e a Pietro:
Vi precede nella Galilea.
Lì lo vedrete, come vi ha detto.

8 E uscite,
fuggirono dal sepolcro,
infatti le aveva prese tremore e terrore.
E non dissero niente a nessuno,
temevano poiché.

1 Cor 15,1-20

1 Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che
voi avete ricevuto, nel quale restate saldi,
2 e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in
quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste
creduto invano!
3 Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho
ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le
Scritture,
4 fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le
Scritture,
5 e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.



- 6 In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti.
- 7 Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli.
- 8 Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.
- 9 Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.
- 10 Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.
- 11 Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.
- 12 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?
- 13 Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato!
- 14 Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede.
- 15 Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.
- 16 Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto;
- 17 ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.
- 18 E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.
- 19 Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.
- 20 Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

In questi versetti Paolo scrive ai Corinzi, annunzia ai Corinzi quello che è il centro del Vangelo, quello che è il centro dell'annuncio che anche lui ha ricevuto e che trasmette. Ognuno di noi è chiamato



ad accogliere e a trasmettere, nel quale restare saldi; e questo annuncio è fatto di tre affermazioni principali: Cristo è morto, è sepolto, è risuscitato. Avevamo già, pregato qualche volta fa nel capitolo 6 della Lettera ai Romani, dove il mistero battesimale viene evidenziato da Paolo come un essere con Gesù, concocrefissi con Gesù, consepolti con lui per conrisorgere con Gesù. Viene fatto questo annuncio della resurrezione e l'incontro con il risorto. Vengono ricordate persone singole, come Cefa, gruppi di persone e infine Paolo dice: Ultimo fra tutti apparve anche a me come un aborto. In questa affermazione di Paolo non c'è solamente il suo ricordo personale, ma è come se con questa affermazione aprisse anche per noi questa possibilità, cioè l'incontro con il Risorto siamo chiamati a farlo ognuno di noi; siamo chiamati a incontrare questo Gesù risorto il vivente. E questo incontro con Gesù risorto poi, lo si vede all'interno di quello che è la nostra vita. È una vita la nostra chiamata a risorgere. In questi versetti Paolo usa anche questi termini: peccato, grazia: La grazia di Dio in me non è stata vana, ma dicendo che il centro del Vangelo è esattamente questo: Gesù morto, sepolto, risorto. Di Gesù non vengono narrate cose precedenti; in un certo senso noi possiamo cogliere tutto il mistero di Gesù, anche ciò che precede, se accogliamo questo messaggio di Gesù morto, sepolto, risorto. Ogni altra realtà su Gesù la comprendiamo a partire da questa. È la chiave di lettura che abbiamo per cogliere ogni aspetto della vita di Gesù, ma all'interno della vita di Gesù anche della nostra vita. Terminavamo questo brano pregando il versetto 20: Cristo è risuscitato dai morti primizia di coloro che sono morti. Allora, la partecipazione alla vita, passione, morte, sepoltura e resurrezione di Gesù significa entrare in questa vita nuova.

Allora, per risorgere è necessario un presupposto fondamentale quale sarà? L'unica cosa sicura? La morte, quindi lì ci siamo. E normalmente noi riteniamo che fin che vita c'è speranza quindi viviamo da disperati perché è chiaro che la vita finisce. E allora, facciamo di tutto anche l'accanimento terapeutico e poi,



anche i medici restano delusi e poi, anche ieri molto bravo sulla stampa Veronesi diceva che lui si sente nella fossa comune di tutti i morti di tumore, ma allora, sei già morto. Cioè il problema non è che si risorgerà solo alla fine, adesso vedremo si parla di resurrezione, perché se regnasse la morte sovrana non ci sarebbe la vita, mentre viviamo. Chiaro che la nostra vita è limitata se no, non esisteremmo; è chiaro che è bene nascere e morire, anzi nostra sorella morte ci riporta a casa e fa passare tutta la fesseria che abbiamo; e ci fa uscire quel che c'è di buono. E la stessa memoria della morte ciò che ci rende umani simili a tutti gli altri, che sono da mettere sotto terra, "humandus": umano e ci rende umili e chi non accetta la morte è semplicemente in delirio. Tutta la vita a lottare contro la morte sei sconfitto. Diceva giustamente un francese che: "I medici son come le patate, hanno i frutti sottoterra". Non è giusto perché, invece, i medici ci aiutano, ma la vita, che cos'è la vita? Noi siamo schiavi della paura della morte tutta la vita e per questo cerchiamo di salvarci, viviamo nell'egoismo e facciamo tutto il male perché siamo mortali. Invece, il fatto di essere mortali ci dovrebbe rendere umani e interrogarci: che senso ha la vita se finisce, la vita biologica? Non è tutta qui? Perché se è tutta qui, Dio è un delinquente, perché ci ha messo la nozione di eternità e il desiderio di vita e poi ci frega: è da denunciare subito, da ammazzare se ci fosse questo Dio. Semplicemente che, noi non accettiamo il nostro limite come luogo di comunione. Per esistere dobbiamo essere limitati, cioè nascere, se no, non ci siamo, che è un puro caso; morire certezza sicura, quindi tranquilli! Qualcuno morirà scoppiando di salute, ma normalmente si muore di qualche malattia. Così lavorano giustamente anche i medici per rimediare un po' per migliorarci la vita, ma il senso della vita qual è? Non è difenderci dalla morte, che è l'origine di tutti i mali difenderci dalla morte, per essere egregio, fuori dal gregge dei mortali. Sono tutti i potenti che ammazzano, ma è già morto uno che vuol essere fuori dalla morte. La morte, invece, ti fa pensare che senso ha la vita, ti rende serio uguale a tutti, umile e humus e ti interroghi. Allora,



capisci anche dal punto di vista, così razionale che infinite morti, non producono la vita, ma siccome la vita c'è ci sarà anche la vita, punto primo.

Punto secondo, quando si parla di resurrezione si intende, la resurrezione dei corpi: è il corpo che risorge. Non l'immortalità dell'anima perché l'uomo è corpo. Poi, non si intende la rianimazione, cioè come Lazzaro che è stato rianimato come fanno anche i medici possono anche rianimare, ma poi muore ancora. Invece, la resurrezione è il rinascere a una vita nuova e spiego, cioè a una vita divina, che già si vive ora. Cioè il calcare che è nel sasso è minerale, quello che è nella pianta ha la vita vegetale, quella mangiata dalla mucca nell'erba ha la vita animale, e io che mangio la mucca do allo stesso calcare una vita umana, quindi lo stesso elemento ha vari principi vitali. Se il principio vitale della nostra vita non è la paura della morte, che ci fa fare tutte le ingiustizie, le prepotenze, le tristezze, le lotte, ma è l'amore, allora se il principio dell'amore, che è Dio, è lo Spirito Santo, diventa il principio che dà forma al nostro corpo, cambia il nostro corpo. E già, ora su questa terra siamo già passati dalla morte alla vita, e questa è già vita eterna che comincia già ora.

Il brano di questa conclude il vangelo scritto da Marco.

Mentre, lo cercate tenete presente che il Vangelo di Marco è finito al versetto 8, il resto sono aggiunte canoniche che hanno fatto di riassunti di altri Vangeli, perché sembrava strano che un vangelo finisse così.

¹E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria di Giacomo e Salome comprarono aromi per venire a ungerlo. ²E molto presto, il primo dei sabati, vengono al sepolcro sorto già il sole. ³E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà via la pietra dalla porta del sepolcro? ⁴E guardando su, osservano che è stata rotolata via la pietra: era, infatti, grande assai. ⁵Ed entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto alla destra, avvolto in veste bianca; e si spaventarono. ⁶ Ora egli dice loro: Non spaventatevi! Gesù cercate il Nazareno, il Cro-



cifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo poserò. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli, e a Pietro: Vi precede nella Galilea. Lì lo vedrete, come vi ha detto. ⁸E uscite, fuggirono dal sepolcro, infatti le aveva prese tremore e terrore. E non dissero niente a nessuno, temevano poiché.

Temevano poiché: e così finisce il libro, vedremo perché. E finisce il vangelo con le donne incaricate di parlare: che tacciono! Anche questo, che strano. Circa il vangelo della vita di Gesù si può far le concordanze. Sono abbastanza simili anche se diverse, secondo il taglio teologico che uno prende; così della passione c'è una somiglianza molto stretta. Nella resurrezione, invece, ci sono racconti molto diversi, perché ogni vangelo ha un'ottica diversa, e tanti racconti di resurrezione perché ognuno deve fare il suo, e ogni evangelista si pone in un'ottica. Marco si rivolge al catecumeno che non conosce, ancora il Signore, lo vuol fare incontrare nella parola del vangelo che ti cambia la vita, che è il principio della fede e poi diventi cristiano. Matteo che si rivolge al cristiano, tu sei realmente cristiano, allora, lo incontri il Signore non sulla parola, ma vivendo la parola nella comunità, perché la parola vuol dire amare il prossimo, quindi è il passo ulteriore. Luca si pone in un'altra ottica, ulteriore ancora, è il vangelo apostolico: se tu realmente hai accolto la parola, che ti ha cambiato vita, ti ha reso fratello di tutti, allora, vai verso gli ultimi fratelli, perché Dio deve esser tutto in tutti; che tutti son fratelli, quindi la missione. E Giovanni, come un'aquila, volazza su tutto questo insieme, è il quarto livello. Però, tutti hanno costantemente le cose fondamentali: che realmente Cristo è risorto perché il sepolcro c'è, c'era ed è vuoto; le donne ci entrano e poi, c'è sempre l'incontro con il risorto che cambia costantemente ed è sempre diverso. Questo incontro con il risorto ha racconti diversi, ma tutti confluiscono che riconoscono Gesù solamente attraverso la Parola e il pane, cioè non ci credono mai che Gesù è risorto quando lo vedono. Anche quelli di Emmaus che l'hanno appena visto, anche Pietro che l'ha appena visto e Gesù appare, mentre parlano dice: *No, è un fantasma!* Non ci credono mai. Per riuscire a conoscerlo



loro hanno bisogno della promessa di Dio e del pane cioè vivere di questa promessa dell'amore, perché è solo l'amore è la parola che fa conoscere.

¹E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria di Giacomo e Salome comprarono aromi per venire a ungerlo. ²E molto presto, il primo dei sabati, vengono al sepolcro sorto già il sole.

Qui viene indicato il tempo: è l'inizio della settimana è l'ottavo giorno è il giorno in cui sorge il sole e non tramonterà mai questo sole. Da quel mattino in poi, viviamo questo giorno perché è un giorno che non conosce tramonto, e, passato questo sabato, ritornano queste donne che avevamo già visto dopo la morte di Gesù sul Calvario, poi due di queste di fronte anche al sepolcro. Adesso ci viene detto che comprano aromi. Se avete notato nel capitolo 15 di Corinzi, che abbiamo letto, non c'è una esplicita menzione delle donne che è presente, invece, in tutti i Vangeli. Nei Vangeli ci sono queste testimoni, scomode per la società dell'epoca, ma di fatto sono le prime, le prime che incontrano l'annuncio di Pasqua, incontrano il Risorto. Sono le ultime presenti nella vita di Gesù, sono le prime a incontrarlo. Ultime vuol dire che rimangono fino alla fine e per questo lo incontrano per prime; chi è arrivato fino alla fine, può riconoscere prima, può essere incontrato prima dal Risorto.

Che tra l'altro è una grossa provocazione per la cultura dell'epoca, che le uniche nominate davanti alla croce, sono loro, le uniche nominate davanti al sepolcro - l'uomo è chiaro l'han messo dentro - poi loro sono lì a guardare dentro dal di fuori e poi l'incontro con il risorto sono sempre donne e sono loro le testimoni, anche presso gli apostoli, sono inviate agli apostoli, sono le super apostole. Interessante, perché hanno quegli atteggiamenti di sapere quando c'è nulla da fare per esempio sulla croce, di guardare perché è ciò che vediamo che ci cambia la vita. E poi di sostare anche lì davanti a quella pietra dietro la quale non è che c'è il nulla c'è colui che mi ha amato e ha dato la vita per me. E poi tornano.



E comprano aromi. Di fatto questi aromi comperati non serviranno a ungerne il Signore, anche se di fatto rimarrà questo profumo nelle loro mani, e richiamano questi aromi il gesto dell'altra donna al capitolo 14 di Marco che aveva unto il corpo di Gesù per la sepoltura, come Gesù aveva letto il gesto di quella donna. Ma in un certo senso ci dice che ciò che si compra non serve ciò che si dona, come ha fatto quella donna. È come i discepoli che quando nel segno dei pani volevano: Dove andiamo a comperare duecento denari di pane per sfamare queste folle? Si tratta di non comperare, ma di donare quello che c'è. E allora: Comperano questi aromi per andare a ungerlo: ci dice questo che la loro prospettiva benché di forte unione con Gesù, in realtà è ancora la prospettiva di qualcuno che è morto.

Come la nostra religiosità mediamente è il culto di uno morto, non è l'incontro con il vivente. Belle liturgie con incenso, sono per far passar la puzza oltre tutto, tante nenie che fanno addormentare, ma è l'incontro con il vivente? Molta religiosità proprio è la pratica del caro estinto: Era pur buono, era pur bravo! Non è quello il problema, son tutti bravi dopo morti, sono tutti innocenti, non nuocciono più, anzi sono utili ai vermi e alla terra. Tutti, anche i re gli imperatori. E poi, un'altra cosa, questo è il profumo richiesto, ma giustamente come dicevi quello dell'inizio della passione dove Gesù dice: *I poveri li avrete sempre con voi*. Certamente questo profumo sarà destinato ai poveri perché è lì che vedono Cristo: tutti i poveri cristi.

E il fatto che vanno a comprare aromi per venire a ungerlo, dove? Vengono al sepolcro, come dire che sia il sepolcro l'esito della sequela. Dove termina la mia sequela? Al sepolcro dove c'è qualcuno morto. Allora, io posso ungerlo, è un gesto di amore, però che ritiene che Gesù sia ancora dentro quel sepolcro.

Anche la parola proprio sepolcro in greco "mnemeoi" da cui memoriale, vuol dire è il memoriale, la memoria. Noi siamo memoria di morte pensiamo sempre che tutto finisca lì. Finché c'è



vita c'è speranza, poi resta il buon ricordo: Era pur bravo! So che risorgerà alla fine dei tempi.

C'è un accostamento che stride perché si dice: Sorto già il sole, vengono al sepolcro dove c'è qualcosa che nasce che dovrebbe spingere verso la vita siamo sempre tentati tornare lì, invece, dove c'è la morte, dove c'è qualcosa che finisce, che termina in cui non vediamo più futuro. E, allora, il ritenere che anche Gesù faccia parte del nostro passato, bello, ma dove non c'è più nulla, se non un ricordo, ma di qualcosa che è stato e non è più. Quello che diceva Paolo quando diceva che: Come possono dire alcuni tra voi che non esiste resurrezione tra i morti, alcuni tra noi. Andiamo avanti così, cioè non crediamo che ci sia resurrezione. Questo è l'esito della sequela.

C'è una cosa da dire ancora sulla resurrezione. Che i primi testimoni l'hanno visto risorto, hanno mangiato insieme, quindi da lì è nato il cristianesimo. Non è che la fede ha prodotto la resurrezione, ma la resurrezione ha prodotto la fede. E poi, dopo la loro testimonianza, una volta che uno è risorto, è il vivente; Luca che lo chiama il vivente, e lo puoi incontrare e lo devi incontrare anche tu, se no, è come se non fosse risorto. Perché son risorti, secondo Matteo, anche dei giusti durante la morte di Gesù, ma non è che io li ho incontrati e non vivo per loro. Mentre, invece, il problema è incontrare il vivente. Però dove lo incontri il vivente? Proprio dove c'è l'unica certezza dell'uomo che è il sepolcro. E lo trovi lì, che il sepolcro è vuoto, che è l'unica certezza che ci entriamo e ci restiamo. Quindi il vangelo di Marco che è lo spiazza certezze, ma ogni volta che credi di aver capito dice: *Non dirlo a nessuno!* Perché poi capisci subito il contrario. Queste vanno al sepolcro: Ovvio che è lì, l'abbiamo visto morire, l'abbiamo sepolto, l'abbiamo lasciato lì. L'unica certezza che l'uomo ha è quella del sepolcro: è infranta anche questa. Una cosa anche, nel versetto due quando dice: *Il primo giorno dopo i sabati* c'è una espressione in greco: *il giorno uno dei sabati*, sarebbe la settimana, ma il giorno



uno nella Genesi è il primo giorno quello della luce che contiene tutti. E questo dice il *giorno uno dei sabati*, perché ormai è un unico giorno la storia, è sempre festa, è sempre resurrezione e vita; è sempre vittoria sulla morte dell'amore, ogni istante della vita e l'uomo è stato creato il sesto giorno per portare la vita in tutto il creato, il settimo giorno, che è il riposo di Dio, attraverso proprio il suo amore verso tutte le creature e le persone.

³E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà via la pietra dalla porta del sepolcro? ⁴E guardando su, osservano che è stata rotolata via la pietra: era, infatti, grande assai.

Queste donne sono prese dal pensiero della sepoltura. Parlano tra loro, diversamente da quanto accadrà dopo, in cui staranno zitte; e il loro confronto è sul problema della pietra. Le avevamo lasciate a contemplare quella pietra davanti al sepolcro e, allora, quella pietra diventa il problema tra quello che desiderano compiere, ungere il corpo, e la realizzazione di questo. Interessante è che si chiedono chi? Ci deve essere qualcuno che risolva questo nostro problema, qualcun altro.

E la pietra era grande molto, tanto grande che contiene sotto tutta l'umanità, che si divide tra quelli che già son morti e quelli non ancora, ma quella pietra alla fine tiene sotto tutti. E chi la leva questa pietra? È il sigillo poi, della morte sul grembo della madre terra che si è rimangiato tutto ciò che ha generato; è la sovranità della morte quella pietra.

Questa domanda sottolinea l'impossibilità che venga tolta quella pietra. Solo che si dice: Guardando su, osservano che. Questo è qualcosa che riguarda queste donne qui al sepolcro, ma che a volte riguarda anche la nostra vita in tanti aspetti. Cioè il chiederci chi ci potrà risolvere un determinato problema e continuare a parlare di questo, e più se ne parla e più il problema diventa grande, e più la pietra pesa; fin quando uno dice: Proviamo a guardare! Guardando su, alzando questo sguardo. In Osea 11 il Signore dice che: Il popolo chiamato a guardare in alto, nessuno sa alzare lo sguardo.



Perché noi vediamo tutta la realtà secondo le possibilità che abbiamo noi. Cioè è possibile quello che possiamo fare, secondo noi. Provate a pensarci bene che noi pensiamo così, o no? Per questo riteniamo impossibile la resurrezione, ma per sé cosa fa l'uomo? Il mondo, no! Perché c'era già; il cielo, no, perché c'era già; tutto c'era già; fa un po' di pipì e popò, sicuramente questo. Se tutta la possibilità del mondo è questa? È un po' poco! Noi abbiamo la possibilità di guardare un po' su, se no, siamo animali; e guardando su vediamo che tutto è fatto per la vita e che già ora possiamo vivere, guardando su, guardando a quell'amore che ci ha trasmesso, ci ha amato di amore eterno e possiamo vivere nell'amore, allora, si toglie questa pietra, che è quella che ci sigilla tutti nella morte già da vivi. Viviamo tutti nel ricordo di quella pietra di fatti andiamo lì a vedere dove andremo.

Avessero continuato a parlare tra loro del problema senza guardare quella che è la realtà della pietra rotolata via, forse tornavano a casa dicendo: È impossibile! Torniamocene! E invece è importante assumere questo sguardo. Questo è già l'inizio della conversione: guardare la realtà.

E la realtà poi, è come la vede Dio, perché io non vedo la realtà vedo le mie idee. E di fatti a chi non crede nella resurrezione e ai Sadducei che sono, un po', come noi Gesù dice: *Siete in grave errore due volte perché non conoscete la promessa di Dio.* Cioè Dio è vita e amore e ha promesso vita e amore. Se non conosci questo vivi nella morte, vivi con la pietra sopra e non conosci la potenza di Dio, l'amore. Se tu hai questa esperienza, allora, guardi su e hai già vinto la morte: *Sappiamo che siamo già passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli.* Perché amiamo? Perché ci sentiamo amati. Ed è questo il primo incontro con la vita, se no, viviamo una vita morta.

E guardando su osservano. *Questo è il verbo che caratterizza queste donne che avevano osservato la morte, Gesù in croce, Gesù morto in croce, la sepoltura e adesso, la pietra rotolata via. Queste*



sono le cose essenziali da contemplare, perché in Gesù morto, sepolto, contemplano quel Gesù che le amate fino alla fine. E in questa pietra rotolata via cominciano a contemplare questo Gesù che è il Vivente; cominciano a contemplare che quell'amore lì vuol dire non finisce mai: non è rinchiuso lì. Negli Atti si dirà che: Che non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere. Questo è ciò che queste donne guardano, osservano e ciò che con i loro occhi anche noi siamo chiamati a contemplare e ad osservare; e tenere assieme queste cose: la morte, la sepoltura, la pietra rotolata via. E mentre prima si chiedono: Chi ci rotolerà via la pietra dal sepolcro?, come aspettare sempre da qualcun altro la soluzione, si tratta invece, di cambiare noi lo sguardo, non aspettare sempre che arrivi qualcuno; guarda! Nel libro di Geremia al primo capitolo il Signore si rivolge a Geremia chiedendogli: Che cosa vedi? E lui vede un ramo di mandorlo, poi un pentolone sul fuoco, eccetera. Cioè vede le cose che vediamo tutti noi. Per chi sa guardare però, in profondità c'è ben dell'altro, in queste cose, così come queste donne. E, allora, questa pietra, che sembra quello che noi riusciamo a fare, mettere sempre una pietra sopra le cose, la soluzione, e invece, vedere che questa pietra è stata rotolata via. Che sia una pietra che mettiamo su di noi, che mettiamo su qualcun altro, sulla soluzione questa pietra è rotolata via. Non ha l'ultima parola, non è l'ultima parola.

E cosa avranno pensato in quel momento? Uno smarrimento assoluto: chi l'ha rubato di fatti? La Maddalena dice a Gesù che era lì: *Sei tu che l'hai rubato?* Cioè è infranta l'ultima certezza di trovarlo lì: non è lì. Bisogna entrare nel sepolcro e vedere cosa c'è.

⁵Ed entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto alla destra, avvolto in veste bianca; e si spaventarono. ⁶Ora egli dice loro: Non spaventatevi! Gesù cercate il Nazareno, il Crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove lo posero.

Pesiamo ogni parola di questo racconto molto sobrio. Cosa vedono? Un giovinetto. Invece, di trovare la morte trovano una vita giovane. La stessa parola esce *quel giovinetto giovane che fugge*



nudo, lasciando la sindone nelle mani di chi la voleva prendere. Cioè c'è una vita giovane *seduta nelle destre*, il plurale di destra che è un attributo divino, cioè una vita giovane seduta, quindi tranquilla; vestita di veste bianca è la veste del vincitore, la veste di luce, seduta alle destre cioè nella piena potenza di Dio, vede una vita nuova reale, un giovinetto, seduto che non funge ed è lì dentro. Dove c'era il luogo della morte è germinata la vita, addirittura una vita seduta, alle destre che è il plurale di Dio, della potenza di Dio, è la vita nuova di Dio stesso sfolgorante, rivestito di luce; e di fatti hanno il sacro timore.

E questo avviene. Diceva prima Silvano della prima sorpresa, della pietra rotolata via. Entrate nel sepolcro, ecco, di nuovo qualcosa che non è atteso. Pensavano di trovare un morto e invece, trovano questo giovane, di nuovo vengono sorprese. C'è qualcosa di inatteso.

Perché questo giovane probabilmente è Marco stesso, nel vangelo di Marco, che aveva seguito Gesù. Sembra la firma dell'autore, ed è fuggito nel momento decisivo. E poi Marco è quello che lui stesso è entrato nel sepolcro e annuncia la resurrezione perché il vangelo l'ha scritto lui ed è lui che ci fa capire il vangelo, cioè Gesù e ci introduce a Gesù, nella vita. Quindi questo giovane è sia la vita nuova del risorto, ma è anche l'evangelista che finalmente è risorto, lui che era fuggito lasciando il simbolo della morte ed è l'annunciatore della resurrezione che la comunica agli altri. Lui l'ha vista, noi no, ma lo sappiamo da lui.

Infatti, questo annuncio che questo giovane fa dall'interno del sepolcro, la prima parola che dice è: Non spaventatevi! Questa è la prima parola, l'annuncio della resurrezione avviene per noi. In un certo senso, non sta dicendo prima quello che è successo a Gesù, ma il frutto della risurrezione, il primo frutto della resurrezione è questo Non spaventatevi.

Tra l'altro la prima risposta che ha dato Adamo a Dio: *Adamo dove sei? Son fuggito perché mi sono spaventato di te.* Cioè la paura



è il segno che noi abbiamo davanti al divino, che è sbagliata. Trecentosessantacinque volte nella Bibbia pare, e tutte le volte che appare Dio dice: *“Non abbiate paura! Non spaventatevi!* La paura è il contrario della fiducia; la paura dice questo è un fantasma: Qui cos’è capitato. Qui ci deve essere un morto.

Infatti, questa è la prima parola che queste donne ascoltano: Non spaventatevi! e poi Gesù cercate! Questo giovane sa il motivo della loro visita in un certo senso quasi le attende è come se questo cammino delle donne, se anche vanno alla ricerca di qualcuno che per loro è ancora morto, in realtà non viene disprezzato, anzi viene accolto questo cammino, gli viene detto cercano Gesù sono donne che sono in ricerca, che stanno cercando e poi dice: Questo Gesù, il Nazareno, il crocifisso.

Queste donne, in fondo, rappresentano noi lettori, che assistiamo alla croce e tutto il lavoro dell’evangelista è stato presentarci la croce: sono quelle tre donne che la vedono. Poi metterci davanti al sepolcro, poi farci entrare nel sepolcro. Allora, questa domanda che il giovane rivolge alle donne, la rivolge anche a noi: Chi cerchi, adesso che sei alla fine del vangelo? Cerchi Gesù che hai imparato a conoscere, il Nazareno? Quello che ti ha amato che ti ha fatto questo, quest’altro? Tutto il vangelo ti fa conoscere Gesù e che è stato crocifisso, cerchi questo? Anche noi cerchiamo questo, adesso.

Gesù il Nazareno, il crocifisso, *già qui si vede, che la resurrezione ha a che fare con ciò che ha preceduto, cioè non è che Gesù risorto annulla tutto il cammino precedente, anzi la risurrezione di Gesù illumina e in un certo senso, la risurrezione di Gesù è la verità della croce di Gesù: la sua vita, la sua passione, la sua morte.*

E poi, tutti noi siamo chiamati a entrare nel sepolcro, nei nostri sepolcri. Chi cerchi? Cerchi Gesù Nazareno e risorto. Come incontralo? È quel Gesù che mi interessa che lo cerco anch’io, dov’è? Non è più lì in quel sepolcro, è il vivente. E come lo incontri?



Devi uscir di lì, ma devi entrare però, e devi cercare lui e conoscerlo: Gesù il Nazareno, il crocifisso; carta di identità perfetta: quello lì! Non sbagliare! È risorto, quello lì è risorto, non un altro. E perché è risorto? Perché ha vissuto così, perché ha dato la vita così, perché è Dio come dice l'inno ai Filippesi: *Perché si è fatto ultimo di tutti.*

Come dicevi l'affermazione centrale: Uno che ha vissuto così, che ha dato la vita così, lui è risorto! Perché altri sono risorti, cioè l'annuncio della Pasqua non è l'affermazione della generica vittoria della vita sulla morte, ma è la vittoria dell'amore sulla morte. Di colui che si è consegnato così, lui ha vinto la morte.

Con la morte proprio, l'ha vinta, anzi proprio per quello è glorificato proprio perché ha dato la vita così. La prima predicazione degli apostoli diceva: Voi cattivi l'avete ucciso, ma Dio l'ha resuscitato. Poi capiscono dopo che invece no, proprio perché è stato crocifisso è glorificato, perché la sua gloria è la croce, saper amare con un amore più forte della morte, e lì è già vinta la morte e diventa già vita eterna e diventa significativa per la vita quotidiana.

È allora, è forte l'affermazione: Il crocifisso è risorto! Non è qui! Adesso dopo che ha detto loro che sa che cercano Gesù dice loro: Non è qui!, cioè lo state cercando dove non è.

E pensa che andiamo tutti al Santo Sepolcro dopo duemila anni per vedere che non è lì. Ed è importantissimo che non è lì. Se, no è tutta una bugia: *Non è lì!* E dove lo trovo?

E mostra loro Ecco, il luogo dove lo posero. Questa è proprio un po' quello che si diceva anche prima, cioè lì dove sono entrate, lì non c'è. Allora, quella che è stata la vita di Gesù, ritorna ancora il gesto della lavanda di Betania, quella che sembrava agli occhi che ancora non riconoscevano una vita sprecata, com'era lo spreco, il profumo di quella donna per i discepoli, diventa invece, la vita piena, una vita che non muore mai. Questo crocifisso, è risorto. E allora, per quello anche negli altri vangeli, anche Tommaso cercherà il



segno dei chiodi: Non ci interessa un altro risorto è quel Gesù lì che è risorto.

⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli, e a Pietro: Vi precede nella Galilea. Lì lo vedrete, come vi ha detto. ⁸E uscite, fuggirono dal sepolcro, infatti le aveva prese tremore e terrore. E non dissero niente a nessuno, temevano poich .

Guardate che l'evangelista, siccome   un libro si pone dal punto di vista del lettore che non ha visto. E quindi risponde alle nostre domande: ma dov' ? Non   qui! E come faccio a incontrarlo? Cio  risponde alle nostre domande: Come possa io incontrare il vivente?, perch  il problema della fede non   saper che Cristo   risorto lo sapevano anche i sommi sacerdoti, i farisei, anche i soldati che erano l  a far la guardia, tutti lo sapevano. Il problema   come incontrare il vivente, ancora oggi. Dov'  che lo trovo? E le donne sono mandate agli apostoli per insegnare dove incontrarlo.

Queste donne che sono spaventate ricevono questa missione: Andate! la prima cosa Andate e dite, sono missionarie e devono annunciare ai discepoli e a Pietro. Qua viene citato, perch  non solo il sepolcro non   l'ultima parola, ma neanche quei sepolcri in cui ci siamo rinchiusi anche noi, sono l'ultima parola.

Che Pietro era ancora triste di aver tradito e dice: Adesso ritirer  la sua promessa, invece, no.

La pietra su Pietro viene rotolata via. E dice: Vi precede nella Galilea, l  lo vedrete come vi ha detto.   interessante che qui l'annuncio della resurrezione proclami, innanzi tutto, la fedelt  di Ges  ai suoi, la fedelt  di Ges  a noi. Non viene messa tanto in luce chiss  quale straordinaria potenza di Ges , viene messo in luce questo suo amore: Come vi ha detto. Lo aveva detto alla passione, quando gli altri ancora non si fidavano di quelle parole, vi precede nella Galilea. Diceva adesso Silvano dove lo incontriamo? Dove possiamo incontrarlo? L'evangelista c'  lo dice nella Galilea, ma dove?



Dove vi ho detto! Ma cosa ci ha detto in Galilea? Sapete che la Galilea è l'inizio del vangelo. Ti rimanda all'inizio del vangelo e adesso capisci che lo incontri nella Parola che dice in Galilea: *Il Regno di Dio è qui!* Il tempo è finito, il tempo della morte, il tempo dell'attesa. È il tempo della vita: Svegliati, tu che dormi.

Il lettore viene rinvio in questo modo all'inizio, ma non perché torni indietro e perdi tutte le caselle che hai percorso, ma proprio perché sei arrivato fino a lì adesso puoi tornare indietro e incontrare in quel Gesù, che percorre la Galilea con questo annuncio che il tempo è compiuto, il vivente, non qualcuno che è vissuto in quel tempo. Ma uno che vive adesso.

E recuperi tutta la tua storia e la tua Galilea, tutti i tuoi fallimenti, tutti i tuoi desideri, tutte le tue frustrazioni, è lì che lo trovi nel cammino: Ritornate lì e lo vedrete.

C'è questa fedeltà del Padre a Gesù, fedeltà di Gesù ai suoi. Allora, dove ha avuto tutto inizio, dove c'è stato il momento originario, lì siamo chiamati a tornare.

E dove lo incontriamo? Come ci ha detto nella sua Parola, perché la persona si incontra sempre nella sua Parola. Se no, se la incontri perché ci inciampi è un altro incontro, ma è la parola, la comunione, la comunicazione ciò che dà significato a tutto quel che si fa, e allora, tutto diventa significativo, nell'amore.

Allora, comprenderemo che ogni persona che incontra Gesù siamo noi che incontriamo Gesù; ogni parola ogni gesto che compie Gesù nei riguardi delle persone, sono i gesti e le parole che Gesù compie verso di noi: nella sua parola incontriamo il risorto.

Era proprio il tema di Marco che è scrivere il Vangelo per chi non avevo visto il Signore, perché dopo quaranta giorni non l'han più visto neanche loro, tranne Paolo; era come fare a incontrare il Signore nella vita quotidiana della Galilea. E come ciascuno di noi può vivere la stessa storia con il Signore attraverso la parola, perché noi diventiamo la parola che ascoltiamo.



Questa parola ha il potere di trasformare la nostra vita. Allora, questa parola accolta ha il poter di farci vivere da risorti adesso, non di attendere chissà quando, ma questa realtà diventa possibile ora, durante il cammino.

E vedremo, le volte prossime, i capisaldi dell'esperienza dell'incontro con il risorto nel Vangelo che poi, dopo tutto il Vangelo è un incontro con il risorto però, quelle che sono le tappe fondamentali del nostro cammino, di riconoscimento che non è mai finito.

E nell'ultimo versetto, non si incontrano più le sorprese da parte delle donne, ma le donne hanno un'azione che è sorprendente, perché ricevono questi due inviti, questi due imperativi missionari: Andate e dite e uscite fuggirono dal sepolcro: Prese da tremore e da terrore e non dissero niente a nessuno.

Quindi fanno esattamente il contrario di quel che è stato detto, invece di andare fuggono, invece di annunciare tacciono e invece, di aver fiducia e credere, hanno paura. È bellissimo! Cioè davanti a un fatto così sono i tre sentimenti che tutti abbiamo: di fuga, di paura e di silenzio. Ma è incredibile! E ciò che rende tutto incredibile: *Temevano poiché*. E termina il libro Marco con la parola in greco "gar", che è una particella causale che vuol dire: *poiché* o *infatti* con al quale non si può finire la frase, né un capitolo tanto meno un libro, mentre il libro finisce lì, perché il libro non finisce lì. Poiché che cosa? Adesso vai all'inizio e adesso capisci tutto. Poiché ti rimanda al principio e guardando al principio ti rimanda a te; sei tu che incontri il Signore che ti dice che il tempo è finito; è ora che tu ti svegli e che mi segua come hanno fatto i primi. Allora, sperimenterai, come la suocera di Pietro che guarisce dalla febbre, l'unica, la febbre del potere per poter servire; poi come il lebbroso la tua via non è più piena di morte, ma è viva; poi come il paralitico finalmente ti muovi e hai una meta. Cioè tutto ciò che viene ha come protagonista la parola di Gesù che fa una cosa per qualcuno, quel qualcuno sono io. Sono io la suocera di Pietro che deve guarire



dalla febbre, il lebbroso che deve guarire da questa morte che ti avvolge, il paralitico bloccato nei suoi sensi di colpa, quello con la mano atrofizzata che ha la mano solo per stritolare, e uccidere e non per accogliere, lavorare e dare. Cioè ogni piccolo episodio parla di me e questa parola che ascolto mi cambia progressivamente. E invece di raccontare la resurrezione cosa fa Marco? Racconta la trasfigurazione. Ecco a metà vangelo c'è la trasfigurazione, che è l'esperienza che fai tu, che la tua vita è cambiata e allora, cammini deciso come lui verso il dono della tua vita nell'amore. Capite, allora, cosa vuol dire incontrare il risorto è come incontrare il fuoco e ti scotti, almeno, incontrare la luce diventi luminoso, incontri il buio diventi tenebroso. È astuto! È l'unico libro così geniale che termina così. Che ti rimanda al principio senza fine e perché poi, il cammino non è mai finito perché l'amore e la vita non finisce.

Se siete stati nella chiesa del Gesù a Roma c'è il nome di Gesù, la gloria del nome di Gesù, uno si aspetterebbe di trovarlo in fondo, dove c'è l'altare, dove c'è l'abside, no! Lo si incontra all'inizio, mentre si è nel cammino, come la Trasfigurazione, durante il cammino si incontra. Non è che devi aspettare chissà quali cose; nella misura in cui cogli questa parola la puoi vivere già, ti trasforma

Voi capite perché Paolo dice: *Io non mi vergogno del Vangelo che sembra stoltezza, invece, è la potenza di Dio che salva l'uomo*; e che è la parola che ci dice la nostra verità e ce la libera dentro e ce la fa uscire e ci dà il suo Spirito. E questa è l'esperienza del risorto che risorgiamo noi, facciamo una vita nuova e diventiamo come Cristo, abbiamo lo stesso Spirito e lo Spirito è l'amore tra Padre e Figlio, ed è la vita di Dio, la vita eterna che abbiamo già ora. E addirittura, questo Spirito poi, tramite noi, arriva a tutta la creazione che sappiamo riconoscere in noi, in tutti gli animali, la natura: Dio è presente dappertutto, lo incontriamo lì, soprattutto nei fratelli, che è più difficile.

Spunti di riflessione

- Perché le donne cercano Gesù di Nazaret, il Crocifisso?



- Perché, per incontrare il Signore, devo tornare all'inizio del Vangelo e ascoltare la sua Parola? Dove e come incontro il Risorto? Quali sono le prime parole di Gesù in Mc 1,14

Testi per l'approfondimento:

- Sal 16; 30;
- Lc 24;
- Gv 20-21;
- At 17,16-21.32 s; 26,22-25; Sal 147;
- Rm 1,16; 10,11-17;
- 1Cor 1,21;
- 1Cor 15;
- 1Ts 2,13.